

MILITARY PROGRAM

STREET SURVIVAL SCHOOL

ASSALTO A CORPO A CORPO

Testo e foto: Corrado Vella

L'addestramento al corpo a corpo, il combattimento ravvicinato a mani nude ed armi bianche, viene sempre più considerato, oggi giorno, argomento anacronistico ed inutile per un militare... questo si sente spesso dire!!

Invece è proprio questo tipo di addestramento che fornisce al militare quel bagaglio tecnico e quegli attributi mentali che servono a renderlo superiore in un combattimento.

Argomenti quali la forza di volontà, la motivazione, l'istinto omicida, sono specifici del programma militare e non rientrano nei canoni dell'autodifesa ad uso civile, anche perché quest'ultima dà una visuale diversa del combattimento realistico, improntandolo su tecniche ed atteggiamenti non violenti.

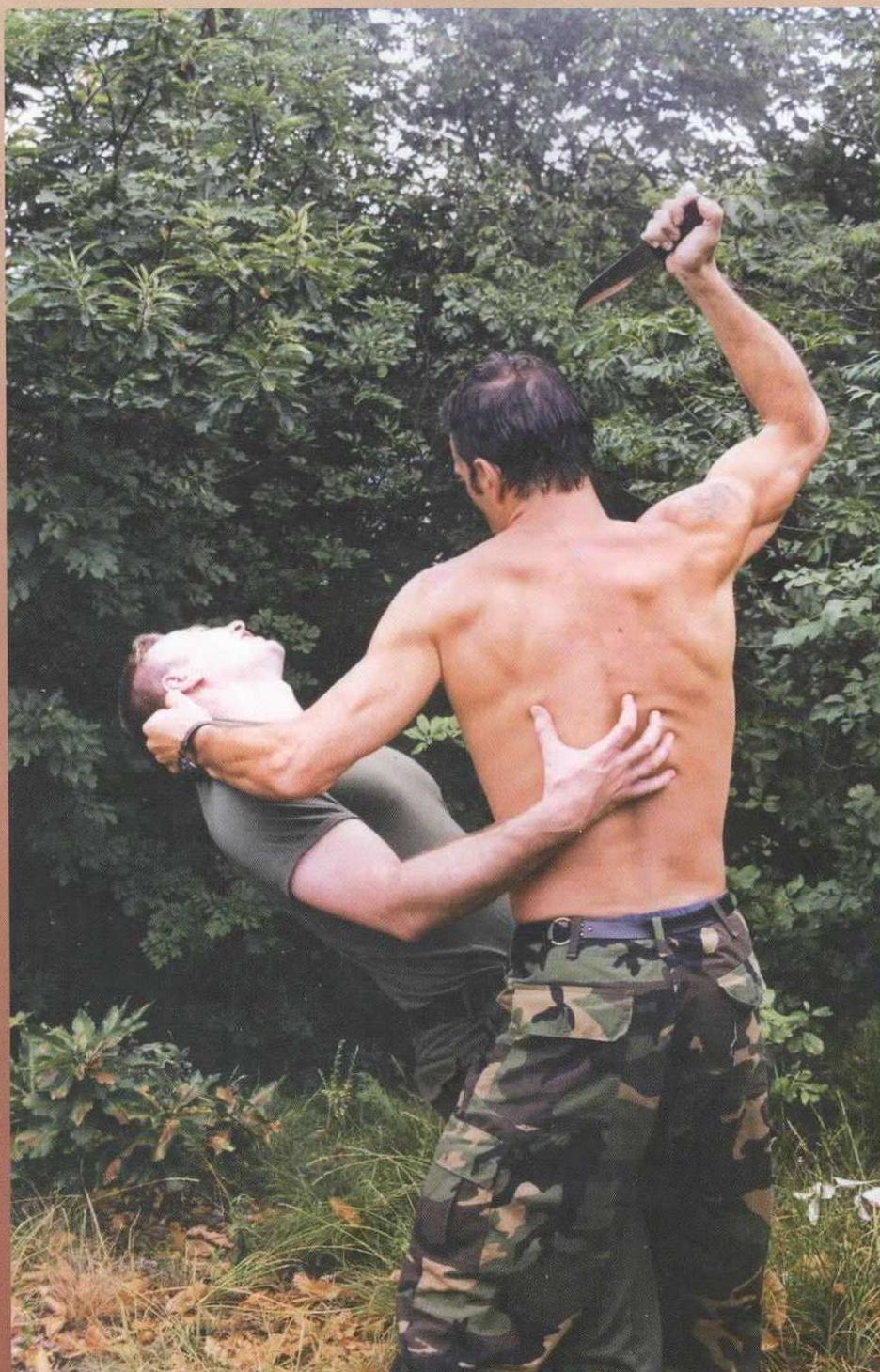
Uno degli aspetti di maggior interesse del programma Military Program Street Survival School "Assalto al Corpo a Corpo" è la capacità di elaborare in tempi brevissimi le basi tecniche apprese in tempi ancor più brevi: esercizi che esulano dal discorso classico e sportivo marziale affrontando temi mai trattati dalle altre arti.

Il metodo per ottenere rapidi risultati, in poche parole, è basato sullo studio di tecniche che portano dal movimento istintivo, naturale e difensivo che qualunque persona, sia che si tratti di persona non addestrata, sia di praticante di altre discipline sportive o tradizionali, ha in situazioni di forte stress e paura causati da veri attacchi in piena potenza.

E' da questo punto di partenza, reale e privo di artifici estetici, che vengono sviluppate velocemente tutte quelle meccaniche di movimento che trasformano l'atteggiamento meramente difensivo in offensivo e vincente.

Posto che l'obiettivo del programma militare è l'assalto del nemico, la gamma delle tecniche corpo a corpo comprende significativamente metodiche che possono prescindere dalla propria natura violenta, con la quale occorre confrontarsi.

Pugni a catena, gomitate, ginocchiate, testate, pestate sui piedi, strangolamenti, fratture della cervicale, sgorbiatura degli occhi e lussazioni delle articolazioni.....



Fase di addestramento al combattimento con il coltello.



attivano un processo mentale chiamato Killer Instinct, "carburante psicologico" che fa la differenza in uno scontro e che il metodo della Street Survival School, basato su particolari studi in questo senso, aiuta a disciplinare, assecondandolo o spegnendolo quando serve, così da ottenere il massimo controllo.

I tempi di reazione rapidissimi che vengono sviluppati con esercizi quali "mani che corrono" ed "alto basso - basso alto", mantengono l'adrenalina a livelli alti e rendono i movimenti degli arti esplosivi e con una capacità di reazione da zero a mille in meno di un secondo.

Altri esempi: la tecnica "a ventaglio" serve per ripararsi da attacchi di più persone, riuscendo nel contempo a colpire con un movimento quasi unico.

La peculiarità del programma è l'associare le armi con le mani nude, per proseguire di pari passo nell'apprendimento ed ottenere risultati palpabili, in termini di combattimento, in brevissimo tempo.

Infatti, i movimenti con le armi, le sensazioni, le movenze, gli attributi, la tecnica e l'atteggiamento mentale, potenziano il lavoro a mani nude, donandogli sensibilità, equilibrio, forza e aprendo la mente a 360°.

Il corpo, grazie a quella che viene definita "affilatura delle armi naturali" ed alle sensazioni percepite nell'utilizzo delle armi in specifici e particolari esercizi, sviluppa, nell'esecuzione tecnica, una sinergia di tutti i muscoli che esprimono il semplice movimento appreso poche ore prima in un'azione devastante.

Grazie a queste metodiche, la tecnica diviene una forma di espressione personalizzata perché nasce nell'individuo che la fa vivere in base alle proprie caratteristiche uniche, con la sincerità di chi ha imparato a confrontarsi con i propri limiti ed i propri punti di forza.

Il militare può così elaborare ogni movimento, rendendolo più o meno incisivo, per ingannare, per tramortire, per sopravvivere o per uccidere. Questa consapevolezza diviene un grande potenziale interiore che tiene accesa, metaforicamente, una sorta di piccola fiammella pronta in ogni momento a divampare, qualora necessario.

In questi studi, nati inizialmente come sperimentazioni in veri e propri laboratori, ci siamo avvalsi della collaborazione di medici, ingegneri, psicologi, atleti velocisti e preparatori atletici, così da non lasciar nulla alla semplice intuizione, ma argomentando ogni cosa su basi scientifiche.

Non trascuriamo, poi, il fatto che l'operativo, nella propria funzione lavorativa, si occuperà di situazioni che ben difficilmente corrisponderanno agli studi marziali tradizionali od agonistici, in primo luogo perché questi ultimi non tengono conto della carica emotiva e dei livelli di adrenalina con cui si ha realmente a che fare.

Inoltre, a parità di stress emozionale, le modalità con cui si propongono le diverse situazioni sono svariate ed è importante, a mio avviso, che l'operativo sappia rispondere ad una capacità d'improvvisazione, adattabilità e fluidità che sono tipiche di chi ha studiato l'arte della guerra e che sono indispensabili nel mantenere viva la spinta all'azione.

Senza aver acquisito tali caratteristiche si rischia di reagire bloccando l'attitudine al movimento, sia a livello cerebrale che fisico, e quindi di diventare passivi con tempi di reazione nulli, cosa che non deve accadere nemmeno quando è richiesta un'azione meramente difensiva.

Per un valido e moderno operativo, lo stimolo deve essere sempre volto a leggere, interpretare, codificare tutti quei segnali di pericolo che richiedono in risposta un'azione sempre rapida, veloce ed aggressiva.

Le tecniche di difesa possono risultare molto utili in certe circostanze.

A questo proposito valgono gli studi sulle fasi di pre-combattimento o di stallo, fasi durante le quali entrambi i combattimenti si preparano prima dello scontro. E' in questo frangente che il militare deve riuscire a tastare il nemico con astuzia, ottenendo più informazioni possibili sul suo modo di porsi senza però fomentare l'attacco. Sono momenti preziosi che, se affrontati con la giusta preparazione e lucidità, possono determinare il resto dell'azione a favore di chi è stato addestrato a reagire con sufficiente razionalità, così da non perdere di vista una scala di valori di riferimento. Valgono in tal senso metodiche quali "alza il volume" o "i messaggeri dell'intuito".

Occorre orientarsi verso il movimento quasi come una bussola, anticipando l'azione dell'avversario o parandola, magari semplicemente puntando la punta del piede in modo da ottenere la massima semplicità ed economia grazie a spostamenti minimi, come il gioco di piedi, appunto, che non ci ostacolano nel corpo a corpo. Lo scopo finale è quello di reagire ad un movimento con un movimento, non con tecniche complesse.

Le metodiche Street Survival School che affrontano questi argomenti (addestramento sotto stress, allenamento mentale, realistico ed in uniforme) sono varie e completano un vasto programma con esercizi quali: "ordine nel disordine", "animale pazzo", "assalto all'uomo", "spalle al buio", "scatola", "occhi bendati", "frusta", "stai sulla circonferenza", "due contro uno", "vortice". Vengono utilizzati trucchi, sporche,

malizie, si sperimentano tutti i tipi di armi, scenari, tensioni e decisioni che ci si troverà ad affrontare in uno scontro reale. Occorre ripetere questi esercizi di continuo per poi eseguirli inconsciamente.

NOTE SULL'AUTORE:

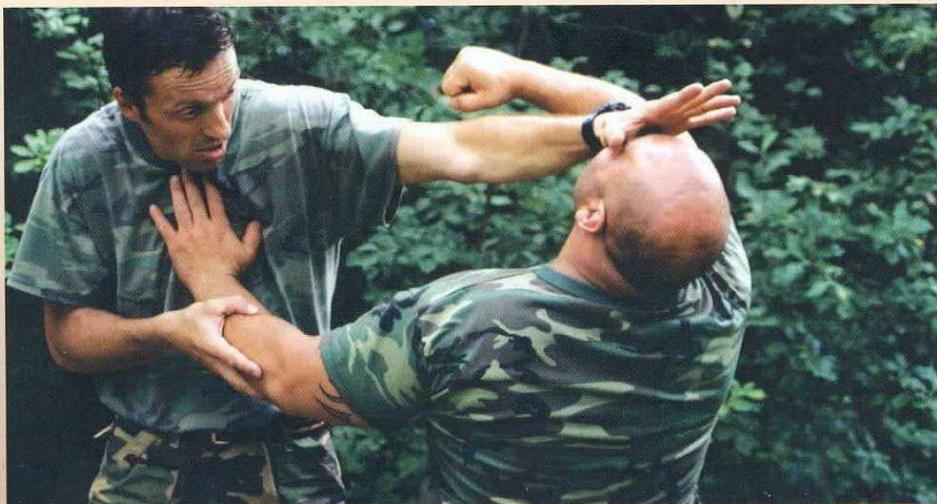
Corrado Vella è un insegnante professionista d'arti marziali diplomato Full Instructor negli USA nel 1998 da Paul Vunak nel JKD e nel Kali, ha partecipato all'addestramento di vari reparti speciali militari statunitensi con il suo insegnante.

Ora vorrebbe diffondere queste conoscenze e il Military Program Street Survival School Assalto Corpo a Corpo per le forze di Polizia e i militari italiani.

Per informazioni:

cell: 3395602337

www.JKDCORRADOVELLA.com



Anche il volto rappresenta uno dei bersagli più redditizi nel combattimento corpo a corpo.

Le tecniche di difesa devono essere facili e di intuitiva applicazione.

Il collo rappresenta un punto sempre estremamente vulnerabile e piuttosto facile da raggiungere.

